

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio

**REGIME**

Con la postfazione di Beppe Grillo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

domenica 11 novembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio

**REGIME**

Con la postfazione di Beppe Grillo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**Gli**  
**U**  
**ltra**

**AZOUZ NON PERDONA MA SOGNA RUOLI IN TV  
VERISSIMO E LE VERITÀ DEL PICCOLO SCHERMO**

Desta dubbi per non dire inquietudine, almeno per chi scrive, realizzare fin dove si sia spinta la tv-verità: a *Verissimo* su Canale 5 - che già nel nome propone una televisione «ultra-veritiera» - andava ieri in onda l'ennesima intervista ad Azouz Marzouk, marito di Raffaella Castagna e padre del piccolo Youssef massacrato a Erba l'anno scorso assieme alla madre di Raffaella e a una vicina (mentre *Buona Domenica*, sulla stessa scia «veritiera», intervista oggi la moglie del romeno accusato di aver ucciso Giovanna Reggiani). L'occasione di tornare sull'omicidio di Erba è data dalle nuove dichiarazioni di



Rosa Bazzi e Olindo Romano, che avrebbero ritrattato la loro confessione in vista del processo a gennaio. Azouz non perdona, anzi invoca la pena di morte, fa capire nell'intervista. Per niente attraversato dalla contraddizione di un odio immutato verso chi ha devastato la sua vita messo accanto all'amicizia con Lele Mora che lo avrebbe spinto sulla soglia del mondo dello spettacolo proprio in virtù della visibilità acquisita come vittima di un crimine orrendo. La domanda è se le sue (peraltro già sentite) opinioni possano aiutare la nostra comprensione del male e dei significati oscuri che lo permeano o se non sarebbe meglio un'intervista, chissà, a James Hillmann che ci parlasse di ciò che fa anima nel mondo e ciò che non la fa. Questa tv verità, invece, non ci sembra fornire ultra verità ma solo verità ultra.

Rossella Battisti

**REGISTI** Dopo i flop al botteghino di «Un'ottima annata» e, negli Usa, delle «Crociate», con «American Gangster» Ridley Scott ha riportato il sorriso ai produttori. E qui spiega perché ha voluto girare questo film con Denzel Washington e Russel Crowe

di Francesca Gentile / Los Angeles

**R**idley Scott questa volta ci ha azzeccato dopo un paio di flop come *Un'ottima annata* e *Le Crociate* (il primo in assoluto, il secondo solo negli Stati Uniti dove, dopo avere speso 130 milioni di dollari per produrlo, ne ha incassati appena una cinquantina, rifacendosi però con la distribuzione internazionale. Alla fine l'incasso totale è stato di circa 200 milioni di dollari). Il regista inglese è tornato a fare breccia nel cuore del pub-



Denzel Washington e Russell Crowe in «American Gangster»; sotto il regista Ridley Scott

# Ridley Scott, rilancio con gangster

blico americano con *American Gangster*, al primo posto al botteghino con un incasso, in un solo fine settimana, di 43 milioni di dollari. E pensare che il film era partito male. Racconta la storia vera di un trafficante internazionale di droga, Frank Lucas e del poliziotto, Richie Roberts che lo assicurò alla giustizia, doveva vedere alla regia Antoine Fuqua e nei ruoli di Lukas e Roberts, rispettivamente Denzel Washington e Benicio Del Toro, ma quattro anni fa una serie di contrattempi portò la Universal a rinunciare al progetto, licenziare Fuqua e pagare ugualmente gli attori che avevano già firmato il contratto. Denzel Washington, che aveva ottenuto un contratto con la formula «Play or pay», ricevette 20 milioni di dollari. Quattro anni dopo il

**La trama parte da una vicenda vera: un bandito fece fortuna con la droga nascosta nelle bare dal Vietnam e un poliziotto indagò**



una guerra sbagliata e stupida ma ora non possiamo andarcene».

**Sta dicendo che gli americani devono restare in Iraq?**

«Dico che andarcene ora, così, sarebbe anche peggio. Sarebbe un disastro di proporzioni bibliche. Gli abbiamo distrutto tutto, palazzi, istituzioni e infrastrutture, scuole e ospedali e ora non possiamo semplicemente andarcene e dire "scusate ci siamo sbagliati"».

**Allora cosa bisogna fare?**

«Non lo so. So che se li lasciamo da soli così, ora, è peggio. Il pericolo c'è ancora ed è allo stesso livello di quell'11 settembre. Torneranno. Al Qaeda è sempre meglio organizzata e capillare e la guerra invece che indebolirli li ha rafforzati».

**«Quel gangster aveva un forte senso degli affari e della famiglia il poliziotto onesto in privato era un disastro. Diventeranno amici»**

I telegiornali ogni giorno ci dicono cosa sta succedendo in Iraq».

**Cosa intende dire con «torneranno»?**

«Che riusciranno a portare a termine un nuovo attacco negli Stati Uniti. Non ho il minimo dubbio che lo rifaranno. Loro oggi sono più forti di noi, molto più forti. Non ho dubbi. Non so dire molto di più perché le mie certezze sono fondate solo su quanto ho imparato leggendo e documentandomi da privato cittadino, ma la mia è una sensazione molto forte, vedremo se sbaglia. Ma torniamo al film, va bene?»

**I due protagonisti, Frank Lucas e Richie Roberts sono l'uno l'opposto dell'altro, ma poi diventeranno amici.**

«Frank e Richie sono due facce della stessa medaglia. Frank Lucas aveva tutti gli attributi per essere un uomo capace di suscitare profonda ammirazione, aveva un formidabile senso della famiglia e degli affari, era un genio della finanza. Ma commerciava eroina. Roberts era il suo opposto. Onesto come pochi sul lavoro, era l'unico poliziotto che restituiva sino all'ultimo dollaro del denaro sequestrato in servizio, ma la sua vita privata era, come minimo, quella di una persona profondamente immatura». **Il film dunque ha subito una prima falsa partenza. Ha sentito il peso del bagaglio**

**precedente?**

«No, anzi, mi ha divertito avere una mia esatta visione, diversa da quella precedente, di cosa era necessario fare per rendere *American Gangster* un film interessante. Quando ho letto il primo copione ho pensato che c'era una sorta di sbilanciamento fra i due protagonisti, che invece a mio parere hanno un peso piuttosto simile. Così mi sono divertito a riequilibrare le parti».

**Questa è una storia molto americana. Nel tentativo di raccontarla un regista americano ha fallito. Poi è arrivato l'inglese Scott. Un outsider può fare meglio?**

«Non mi considero un outsider. Sono qui da 25 anni e vivo a 12 minuti dal luogo in cui ci tro-

**«La guerra in Iraq è stupida, sbagliata, ha rafforzato Al Qaeda che attaccherà di nuovo lo? Non sono un outsider né uno hollywoodiano»**

progetto tornò nei desideri dei produttori. Questa volta alla testa c'era Ridley Scott, Denzel Washington tornava ad essere della partita e, al posto di Del Toro, arrivava Russel Crowe. Nuove paghe per tutti e Denzel Washington si vedeva recapitare un nuovo assegno da 20 milioni. In conclusione questa è la più alta cifra mai pagata a un singolo attore per un film. Denzel Washington se la starà ridendo, ma dopo il felice debutto del film, che arriverà in Italia all'inizio del 2008, anche i produttori saranno sicuramente più sollevati.

*American Gangster* racconta del poliziotto Richie Roberts e del gangster Frank Lucas, un outsider del crimine organizzato che negli anni Settanta costruì un impero importando droga nascosta nelle bare dei soldati americani morti sul fronte della guerra in Vietnam. L'occasione è dunque ghiotta per parlare con Ridley Scott della guerra. Allora era Vietnam e ora è Iraq, ma i risultati, disastrosi, sono più o meno gli stessi. Che piaccia o no, ecco cosa ci ha detto sull'argomento, finché ci è stato consentito: a un certo punto infatti l'agente che ha organizzato l'intervista ci ha richiamato all'ordine. Siamo o non siamo qui per parlare di *American Gangster*? È

**ISTITUZIONI** Accorpamento contestato Istituto Luce e Filmitalia: noi no dentro Cinecittà

■ L'Anac si schiera contro il progetto di Cinecittà holding di voler «incorporare» Filmitalia e Istituto Luce. Questo, sostiene l'Associazione nazionale autori cinematografici, accade mentre il ministero dei Beni culturali dichiara imminente l'inizio dell'iter legislativo di una legge sulla cinematografia pubblica. È, chiede l'Anac, «sfiducia dell'attuale dirigenza della holding nelle capacità del Parlamento di portare avanti una legge di sistema o un voler precostituire uno stato di fatto in grado di condizionare le scelte del Parlamento?». Contrari all'accorpamento il presidente e l'amministratore delegato del Luce, Pasquale e Sovena, e la presidente di Film Italia Irene Bignardi. «Il riassetto del gruppo pubblico cinematografico è un preciso impegno del programma elettorale di Prodi ed è necessario», ribatte Colasio, deputato della Margherita.

**TV** Lo show sarà trasmesso da Verona Mara Venier torna in Rai per il concerto di Natale

■ L'annuale concerto di Natale trasmesso dalla Rai per 13 volte dal Vaticano e una da Montecarlo quest'anno sarà da Verona, nel teatro filarmonico: la sera dello show sarà il 9 dicembre, la messa in onda la vigilia natalizia. Lo condurrà Mara Venier che, dopo aver pubblicamente manifestato dissidi con il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce e che da Pippo Baudo aveva espresso il desiderio di tornare in Rai, rientra nella tv pubblica ma sulla seconda rete che manderà in onda lo show. Per la conduttrice è la prima conduzione in Rai dopo quasi due anni di assenza. Al concerto, che si prefigge di raccogliere contributi per un progetto in Sudan della fondazione Don Bosco, partecipano tra gli altri Pino Daniele, Michael Bolton, Mario Biondi, Ornella Vanoni, Giovanni Allevi, Anggun, Eugenio Bennato, Matia Bazar.

**FICTION** Diresse tanti serial tv di successo Morto Bernard Kowalski il regista di Perry Mason

■ È morto a Los Angeles all'età di 78 anni il regista e produttore televisivo americano Bernard L. Kowalski, che ha diretto le più popolari serie di telefilm degli ultimi decenni. Iniziata la carriera di regista nel 1958, Kowalski diresse nel 1961 una decina di episodi di *Perry Mason*. Da allora ha legato il suo nome a una sessantina di telefilm di grande successo: tra gli altri episodi di *Gli intoccabili*, *Selvaggio West*, *Missione impossibile*, *Il tenente Colombo*, *Le strade di San Francisco*, *Supercar* e *Magnum P.I.* Kowalski ha diretto anche una ventina di film. Tra i più famosi *Krakatoa*, *Est di Giava* (1969), storia di una disastrosa eruzione vulcanica, e *Kobra* (1973), pellicola di fantascienza in cui la Terra viene dominata dai serpenti. Tra altri titoli *Assassino per un testimone* (1969), *Macho Callaghan* (1979) e *Marciano* (1980), storia romanzata del campione di pugilato Rocky Marciano.

viamo per questa intervista. È vero però che la mia prospettiva cerca comunque di essere distaccata, ho vissuto in America, Inghilterra e in Olanda, e per questo non mi considero "hollywoodiano" e non mi considero nemmeno un outsider. Faccio film dalla mia prospettiva che è sempre quella della storia che racconto e spesso giro fuori dagli Usa».

**Come accadrà fra poco...**

«Sì, tra pochi giorni inizieremo questo film in Marocco con Leonardo di Caprio e Russel Crowe. Si intitola *Body of Lies*».

**E siamo a quattro film con Crowe.**

«Se è per quello siamo a cinque, dopo questo io e Russell torneremo insieme in *Nottingham*, in cui interpreterà il famoso sceriffo».

**Ormai è un sodalizio.**

«Lavoro volentieri con lui perché è un intelligente. Abbiamo imparato il processo di capirci l'un l'altro e quindi è tutto più veloce».

**Tornando al vostro appuntamento in Marocco: ci racconta di «Body of Lies»?**

«È un intelligente sguardo sul mondo di oggi e sui rapporti fra oriente e occidente, è tratto da un articolo di un giornalista del *Washington Post* che ha vissuto molti anni in Medio Oriente».